

**ANNAMARIA APICELLA**, Funzionaria pubblica, laureata in Giurisprudenza e abilitata all'esercizio della professione forense, ha maturato un'ampia esperienza come legale, in molteplici ambiti, sia presso aziende nazionali ed internazionali, sia presso studi legali, occupandosi anche della difesa dei diritti delle donne e dei loro figli minorenni.

**MARIA DELLA VOLPE**, Storica della filosofia formatasi negli ambienti dello storicismo napoletano di Fulvio Tessitore, è autrice di libri e saggi scientifici sulla filosofia italiana ed europea.

**DOMENICO ANNUNZIATO MODAFFARI**, Funzionario pubblico e abilitato all'esercizio della professione forense. Giornalista pubblicista, esperto di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro e di diritto antidiscriminatorio, è stato componente del CUG di Roma Capitale per molti anni. Ha all'attivo diverse pubblicazioni in ambito giuridico e specialistico.

«Un'Opera indispensabile non solo per gli operatori del diritto – avvocati, forze dell'Ordine e magistrati – ma per tutti quelli che si occupano di violenza domestica e di genere»

Dalla *Prefazione* di Valerio de Gioia

“Un saggio denso e rigoroso che intreccia storia, cultura e società per indagare le radici della violenza di genere. Attraverso una prospettiva multidisciplinare, offre una sintesi chiara e coinvolgente di saperi diversi, uniti dal filo conduttore dei diritti negati alle donne. Un contributo colto e appassionante, capace di illuminare il passato e stimolare una riflessione critica sul presente e sul futuro.”

Anna Grazia Martino, giornalista  
(Podcast Format Aperto - Storie da raccontare)



**GAMBINI**  
EDITORE

[www.gambineditore.it](http://www.gambineditore.it)

ISBN: 979-12-81805-00-2



€ 20,00

A. Apicella, M. Della Volpe,  
D. A. Modaffari

**LO SPECCHIO DI EVA**



a cura di

**A. Apicella, M. Della Volpe, D. A. Modaffari**

## **LO SPECCHIO DI EVA**

**PER UNA RIFLESSIONE SULLA VIOLENZA DI GENERE**

Prefazione di **VALERIO DE GIOIA**

II EDIZIONE RIVEDUTA E AGGIORNATA



**GAMBINI**  
EDITORE

*Lo specchio di Eva*, come recita il sottotitolo, è un saggio sulla violenza di genere. Un libro, per più di un riguardo, “composito e proteiforme”. Non solo e non tanto una denuncia, ma un percorso ricercato e suggestivo che illumina le pieghe più riposte di un problema antico. Eppure drammaticamente attuale. Ben radicati nel presente, ma non dimentichi del passato e attenti al futuro, “i saggi, variegati e complementari”, che lo compongono, infatti, “attraversano la storia mondiale, del Paese e delle religioni”. E analizzando “le conquiste normative e giurisprudenziali, le relazioni internazionali con gli impegni EU e gli obiettivi dell’Agenda ONU 2030, il mondo del lavoro, la società e la famiglia” rappresentano un prezioso strumento per una rinnovata riflessione. Ma, anche e soprattutto, un invito all’impegno, etico e in alto senso politico, di ciascuna e di ciascuno.

# LO SPECCHIO DI EVA

Per una riflessione sulla violenza di genere

a cura *di*

A. Apicella, M. Della Volpe, D.A. Modaffari

SECONDA EDIZIONE  
RIVEDUTA E AGGIORNATA

*Prefazione*

di Valerio de Gioia

*Postfazione*

di Agnese Canevari

Si precisa che il contenuto del volume è da ascrivere esclusivamente agli Autori e non ha carattere impegnativo per l'Amministrazione o l'Organizzazione di cui fanno parte. Eventuali involontari errori o inesattezze non comportano responsabilità alcuna per i Curatori; che promotori di questa iniziativa vi si sono dedicati con cura e attenzione, né per gli Autori.

In copertina: *Testarde*, di Annalisa Cervone

 GAMBINI  
EDITORE

## INDICE

<i>Prefazione</i> di Valerio de Gioia	p.	7
<i>Avvertenza</i> dei Curatori	»	9
PARTE I DE ANIMA	»	11
M. DELLA VOLPE, <i>Eva, Lucy e Sophia. La discriminazione di genere: tra filosofia, religione e storia</i>	»	13
C. MIELE, <i>È sempre amore quel che chiamiamo amore? La complessa integrazione tra sessualità, relazione e sentimenti</i>	»	28
F. DE FALCO, <i>La violenza sulle donne. Profili psicologici di vittime e carnefici</i>	»	43
M. ROSSANO, <i>Discorso d'odio sessista: la costruzione simbolica della disuguaglianza di genere</i>	»	56
PARTE II DE JURE	»	71
A. APICELLA, <i>Le pari opportunità tra principio di uguaglianza e parità di genere</i>	»	73
P. MARINO E R. DELLA VOLPE, <i>Per una semantica della violenza sessuale. Da reato contro la morale a delitto contro la persona: il problema del consenso</i>	»	86
D.A. MODAFFARI E L. BARNABA, <i>Violenza e molestie di genere: rischi lavorativi</i>	»	102

S. ARATA FARRIS, L. BARNABA e L. DI CESARE, <i>Le procedure informali e la consigliera di fiducia nei casi di molestie e violenza di genere sul lavoro</i>	p.	120
A. STAFFIERI, <i>Imprenditoria femminile innovativa: leva di empowerment dalla violenza economica</i>	»	135
G. RIVITTI, <i>I media veicolo di stereotipi e la violenza di genere</i>	»	150
APPENDICE	»	167
DE HOMINIBUS		
M.C. CASSATA, <i>Prevenzione e contrasto a violenza e molestie di genere nella pubblica amministrazione: il CUG del Ministero della Cultura. Un'opportunità da valorizzare</i>	»	169
E. ABBATE, <i>Il contrasto alle mutilazioni genitali femminili tra prevenzione e repressione</i>	»	176
M. LAURITANO, <i>Al Femminile. Al di là del genere: il tempo della Dea</i>	»	187
E. SALEMME, <i>Il mistero della Donna</i>	»	197
M.T. CEMBALO, <i>Specchio, specchio delle mie brame. La violenza svalutante</i>	»	200
<i>Postfazione</i> di Agnese Canevari	»	203
<i>Gli Autori</i>	»	207

## PREFAZIONE

di Valerio de Gioia\*

Il libro rappresenta un fondamentale *vademecum* per coloro che si avvicinano al fenomeno della violenza domestica e di genere. Analizza ogni forma di violenza, indagandone nel profondo le origini e offrendo spunti di riflessione per arginarla.

Si tratta di un'Opera indispensabile non solo per gli operatori del diritto – avvocati, forze dell'Ordine e magistrati – ma per tutti quelli che si occupano di violenza domestica e di genere, settore in cui la formazione è fondamentale.

Sempre più spesso si sente parlare di “delitti annunciati” frutto della sottovalutazione del racconto della vittima.

L'incapacità di cogliere i segnali di pericolo, ad opera di chi riceve la denuncia, espone a rischio la vita stessa di chi, con coraggio, ha deciso di porre fine ad una vita fatta di violenze. Violenze non solo fisiche, ma anche psicologiche ed economiche.

La mancanza di una specifica formazione, poi, trasforma il processo penale in un calvario per la persona offesa che, spesso a distanza di anni, è chiamata a ripetere fatti dolorosi che nel frattempo ha cercato di dimenticare.

Talvolta, in sede dibattimentale ci si dimentica che è il comportamento dell'autore del reato a dover essere oggetto di verifica, non rilevando la reazione della vittima o i suoi comportamenti antecedenti, contestuali o successivi che, al più, possono essere valutati per comprendere l'entità degli effetti traumatici della condotta subita o per collocare, nella giusta dimensione, la dinamica della relazione maltrattante, discrimi-

---

\* Magistrato e consulente della Commissione parlamentare di inchiesta sul femminicidio nonché ogni violenza di genere

natoria e prevaricatoria, strutturatasi nel tempo, che ha causato specifici comportamenti nella vittima (solitudine, costante senso di minaccia, timore di rappresentare il proprio punto di vista per non subire reazioni violente, sottoposizione ad un controllo coercitivo, imposizione di obblighi di ruoli di genere, ecc.).

Spostare l'attenzione dell'accertamento giudiziario dalle condotte dell'autore a quelle della persona offesa, oltre a non rispondere a criteri di logica giuridica e a confondere tra condotte lecite ed illecite, è vietato anche dalle fonti sovranazionali perché, soprattutto nei delitti di violenza di genere, domestica e contro le donne, ha l'effetto di produrre la «vittimizzazione secondaria».

Il riavvicinamento della donna all'uomo violento e il "ritardo" nella denuncia possono essere considerati espressivi della modalità ciclica e manipolatoria in cui si sviluppa la violenza nel contesto delle relazioni affettive di coppia, che l'esperienza giudiziaria ha comprovato concretizzarsi nei maltrattamenti dell'autore, soprattutto psicologici che, dopo periodi di quiete e di manifestazioni di affetto, volti a confondere la vittima e porla nell'illusoria aspettativa del cambiamento affinché resti in quella relazione violenta, riprendono con maggiore crudeltà.

Il tentativo di riavvicinamento della persona offesa all'autore delle violenze, lungi dal giustificare un giudizio "secco" di non credibilità di chi ha denunciato, può costituire, al contrario, una evenienza prevedibile connessa alle modalità insidiose in cui si sviluppano le condotte maltrattanti tra partner.

La circostanza che la persona offesa non abbia denunciato nell'immediato le condotte violente, che nell'ordinaria dinamica delle relazioni di coppia segnate da violenze (fisiche o psichiche), è dato che può avere molteplici ragioni che spetta al giudice accertare.

E solo un giudice adeguatamente formato, grazie a libri preziosi, come questo curato da Annamaria Apicella, Maria Della Volpe e l'amico Domenico Annunziato Modaffari, è in grado di farlo.

## AVVERTENZA

*dei Curatori*

La seconda edizione de *Lo Specchio di Eva*, rivista, aggiornata e in più parti riscritta, conserva e vivifica l'intento che aveva mosso la prima.

*febbraio 2026*

Questo libro nasce sotto i vividi colpi del presente; dagli impellenti e ormai inaggirabili suoi interrogativi. Che rimandano non solo alla violenza sulle donne ma, in termini più generali, alla discriminazione di genere di cui la prima, per quanto drammatica, è solo la punta di un iceberg che, sprofondandosi, profonda nella storia di questa nostra umanità.

La complessità e la pervasività di questo fenomeno antico e, per certi riguardi, finanche originario ci hanno persuaso che un approccio multidisciplinare potesse essere se non *la chiave* almeno *una chiave* per meglio comprenderne la genesi, le radici e le implicazioni. Ma anche lo strumento per elaborare adeguate strategie di prevenzione e contrasto. Sicché attraverso una prospettiva storica, antropologica, medica, giuridica e filosofica, il lettore vedrà dialogare linguaggi e sensibilità diverse che, nel confronto critico, fanno di queste pagine un libro composito e proteiforme. Che trova, non a caso, nella foto *Testarde*, il suo *incipit*. *Lo specchio di Eva*, dunque, vuole essere uno sussidio non solo per gli addetti ai lavori, ma anche per quanti, nei più diversi ambiti, sono chiamati a formare le nuove generazioni. Perché la speranza che ha mosso il nostro impegno – intenzionalmente etico e in alto senso politico – è che i giovani, meglio di chi li ha preceduti, sappiano rispettare e promuovere le differenze. Per scrivere, finalmente, una storia che, non dimentica delle individualità, trovi nella comune umanità il suo senso e il suo significato.

*giugno 2024*

## POSTFAZIONE

di Agnese Canevari\*

Giunge al termine la lettura de *Lo specchio di Eva* e, insieme ad essa, si apre uno spazio di riflessione profonda. Desidero anzitutto rivolgere un sincero ringraziamento alle autrici e agli autori che hanno contribuito con la loro competenza, sensibilità e visione alla realizzazione di quest'opera. La pluralità dei loro sguardi e delle loro esperienze ha dato vita a un testo vivo, corale, capace di restituire complessità e verità a un tema che ci interpella tutti: la violenza di genere.

Questo libro si rivela uno strumento di conoscenza e di formazione di grande validità ed efficacia. Non solo favorisce una maggiore consapevolezza nei lettori, ma rappresenta anche un supporto concreto per gli operatori e le operatrici del settore (avvocati, psicologi, assistenti sociali, educatori, forze dell'ordine) che ogni giorno si confrontano con le ferite, visibili e invisibili, lasciate dalla violenza.

L'approccio adottato è ampio, a 360 gradi, poliedrico e denso di approfondimenti. Il volume riesce a intercettare e a leggere le dinamiche fondamentali alla base dei fenomeni di discriminazione e violenza nei confronti delle donne, restituendo un quadro articolato e rigoroso. Utilizzando un approccio multidisciplinare, le tre parti *De Anime*, *De Jure* e *De Hominibus* in cui è strutturato il testo riescono a coniugare sapientemente le diverse prospettive: giuridica, storica, filosofica, antropologica, psicologica e sociologica. Così come i diversi linguaggi – tecnico-giuridico, narrativo, evocativo – accompagnano il lettore in un percorso di crescente consapevolezza, dove l'analisi e la conoscenza si intrecciano con l'emozione e l'empatia.

Ma il testo non si limita alla denuncia: offre strumenti per una com-

---

\* Consigliera Nazionale di Parità supplente e Dirigente Pubblico

preensione profonda dei molteplici aspetti del fenomeno della violenza, aiutando a cogliere le radici di un sistema di potere e di disuguaglianza che ancora oggi attraversa la nostra società e ci interroga sul “che fare”. Oggi, la pervasività della rete e dei social ci obbliga a interrogarci anche sulle nuove forme di violenza, che si manifestano negli spazi digitali. La violenza online contro le donne, che si esprime attraverso minacce, diffamazioni, molestie, diffusione non consensuale di immagini intime, cyberstalking, body shaming, hate speech di matrice sessista, rappresenta una delle frontiere più insidiose del fenomeno. Essa non si consuma più solo nello spazio fisico, ma si insinua nella vita quotidiana delle persone attraverso la rete, i social network, le chat, dove i confini tra pubblico e privato si dissolvono. L'odio digitale non è solo un fenomeno virtuale: le sue conseguenze sono reali, profonde e incidono sull'autostima, sulla reputazione, sulle relazioni sociali e sul benessere psicologico delle donne colpite.

La rete, potenziale spazio di libertà, espressione e partecipazione democratica, si trasforma spesso in un luogo di controllo, disumanizzazione e violenza, dove i corpi e le parole delle donne vengono ancora una volta esposti, giudicati, mercificati. L'odio online contro le donne non nasce dal nulla, ma si basa sulle stesse radici profonde della violenza. È necessario allora interrogarci sulle dinamiche dell'odio in rete, che coinvolgono non solo chi agisce la violenza ma anche chi la osserva, la amplifica o la banalizza con il silenzio e l'indifferenza.

Le giovani generazioni, immerse in ambienti digitali fin dall'infanzia, rappresentano un terreno fragile ma anche potenzialmente fertile per costruire una nuova consapevolezza. Diventa allora urgente l'educazione a un uso responsabile della rete, alla comprensione del tema del consenso, al rispetto dell'intimità e della libertà altrui, trasformando la rete da luogo di esposizione e violenza a spazio di relazione, di rispetto e di conoscenza.

Comprendere a fondo il fenomeno della violenza nei suoi diversi aspetti, che ci tocca come donne e uomini, genitori, professionisti e cittadini, è un passaggio fondamentale per poterlo affrontare e trasformare. Solo attraverso la consapevolezza si può costruire un cambiamento culturale autentico, capace di scardinare gli stereotipi, le prassi,

i comportamenti e i linguaggi che perpetuano la violenza.

*Lo specchio di Eva* ci invita, in definitiva, a guardare dentro noi stessi e dentro la società. Nel fornirci uno strumento prezioso per riconoscere, comprendere e affrontare la violenza di genere, ci richiama alla responsabilità collettiva e alla necessità di un impegno costante istituzionale, culturale e civile. Solo attraverso la collaborazione tra istituzioni, mondo accademico, società civile e cittadinanza sarà possibile trasformare la consapevolezza in azione e l'analisi in cambiamento.

Questo volume ne è testimonianza e, al tempo stesso, punto di partenza per un percorso che deve continuare, con determinazione, coerenza e visione.